

La polemica

Caso Mondadori Botta e risposta tra Ezio Mauro e Marina Berlusconi



MILANO — «Mi dispiace dovermi occupare per un minuto di una miseria italiana. Io non ho mai tirato in causa Marina Berlusconi, ma lei tira in causa impropriamente e maldestramente *Repubblica*.

Merita non una risposta, ma un richiamo ai fatti. Il nostro gruppo usufruisce delle leggi della Repubblica italiana, diverso è costruirsi le leggi per poterne usufruire. È una differenza che capisce chiunque, meno la signora Berlusconi». Così il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro, ha risposto a Marina Berlusconi che in un'intervista al *Corriere* ieri (*qui sotto*) ha accusato il gruppo Espresso, che a suo dire dopo la polemica «sulla presunta "legge ad aziendam" per un contenzioso fiscale che riguardava la Mondadori, in

silenzio ha usato quella stessa norma». «Un conto è muoversi nella legalità — dice Mauro —, altro intervenire su quella legalità forzandola al punto da costruire strumenti di cui poi si usufruisce, come dimostra la legislazione ad personam, più di quella ad aziendam. Infine, la signora Berlusconi ha lo spazio di un'intera pagina e non affronta il problema capitale. E cioè che la sedia su cui è seduta, la Mondadori, è stata ottenuta fraudolentemente con la corruzione di magistrati». Pronta la controreplica di Marina

Berlusconi: «L'assenza di argomentazioni reali porta a una risposta dai toni nervosi e arroganti. È comprensibile l'imbarazzo di chi, avendo usato in silenzio una legge condannata ad alta voce, non trova elementi per giustificare questa mancanza di coerenza. Come difendere un conclamato e perenne conflitto di interessi tra demagogia pubblica e portafoglio privato? Il signor Mauro non trova di meglio che dare "maldestramente" lezioni di legalità e arrivare alla totale manipolazione dei fatti».

